

L'invito al popolo che ricorda il G8 “Venite in Valsusa”

Dieci anni dopo Genova. “Al cantiere il 24 luglio”

Retrosceña

MASSIMO NUMA
ANDREA ROSSI

La lettera è partita un paio di giorni fa da Torino, direzione Genova, destinatario il Forum che ha organizzato l'amarcord del G8 di dieci anni fa. L'invito è esplicito: il ricordo delle giornate del 2001 non si chiuda sabato 23 luglio con il corteo e il concerto in piazza Caricamento ma si trasferisca il giorno dopo in Valsusa per segnare una continuità ideale tra il «movimento dei movimenti» e la lotta contro la Tav.

La firma è degli organizzatori della fiaccolata della scorsa settimana, capace di coinvolgere a Torino diecimila persone. L'obiettivo chiaro: «Il movimento No global è stato un fiume carsico», spiega il responsabile nazionale del settore auto della Fiom Giorgio Airaudo. «Anche il movimento No Tav ha avuto per culla le giornate di Genova. E oggi incarna il legame tra l'idea che un altro mondo è possibile e l'istanza, affermata dai referendum, che i beni comuni vanno difesi».

Insomma, dieci anni dopo il G8 la Valsusa sembra diventata la madre di tutte le battaglie per un movimento che pareva aver esaurito ogni tipo di spinta e invece ora, sulla scia della campagna referendaria è rinato. E ha individuato nell'opposizione alla Tav uno dei suoi obiettivi. «Non è una questione nimby», dice Airaudo. «Non è nemmeno una faccenda locale, confinata in Valsusa. Riguarda tutto il paese, se non altro perché sarà pagata con i soldi di tutti gli italiani. Riguarda i criteri con cui si spendono i fondi pubblici».

Portare il popolo di Genova a Chiomonte significherebbe



Slitta l'arrivo degli alpini

Nella foto, i cacciatori di Sardegna (carabinieri) impegnati a Chiomonte. Tra circa 10 giorni dovrebbero arrivare 175 alpini



«Anche il movimento No Tav ebbe quei giorni per culla: oggi incarna l'idea che un altro mondo è possibile»

Giorgio Airaudo
responsabile nazionale
settore auto della Fiom

tentare di far uscire il movimento No Tav dall'isolamento, mostrare che la Torino-Lione incontra un'ostilità che varca i confini della valle.

Ora tocca al Forum di Genova decidere se, e come, accogliere l'invito a Chiomonte. L'ipotesi che venga lanciata la parola d'ordine «tutti in Valsusa» pare diffi-

cile. Più facile ipotizzare che l'appello faccia breccia nell'ala più dura del movimento, anche se non è questa l'intenzione di Airaudo, come di Ugo Mattei e degli altri promotori. Le prime adesioni, infatti, sono arrivate dai centri sociali di tutta Italia, che a Genova ci saranno e potrebbero spostarsi poi in Valsusa.

L'idea è creare una tendopoli a Venaus o nei dintorni del cantiere, dove però gli spazi sono assai stretti. Domani, tra l'altro, prende l'avvio il «campeggio resistente», in un'area vicino al check point delle forze dell'ordine alla centrale.

Intanto, slitta di almeno una decina di giorni l'arrivo degli alpini della Taurinense, 175 tra ufficiali e militari di truppa, che andranno a rinforzare il sistema di controllo e sorveglianza del cantiere. Non avranno compiti di ordine pubblico, in attesa che l'intero cantiere venga dichiarato di interesse strategico nazionale, con zone invalicabili e più severe regole d'ingaggio. Con tutta probabilità, i militari avranno il compito di proteggere il cantiere nei prossimi anni, con le forze dell'ordine.